

SENIORES



imbe: allarme medici di famiglia, ne mancano oltre 5.700

Mancano oltre 5.700 medici di medicina generale in tutta Italia, con punte drammatiche in regioni come Lombardia, Veneto e Campania. Con una media di 1.383 assistiti per medico (ben oltre la soglia ottimale) e la prospettiva di oltre 8.000 pensionamenti entro il 2028, il primo presidio di salute per i cittadini sta scomparendo. Si profila una desertificazione sanitaria che colpisce soprattutto i fragili e gli anziani. E' l'allarme lanciato da Gimbe (Gruppo italiano medicina basata sull'evidenza) circa la carenza di medici di famiglia. Che rilancia la necessità di "un piano straordinario di assunzioni e di investimenti che possano rendere nuovamente attrattiva la professione di medico di base, superando l'attuale isolamento dei professionisti, con una rete attiva che faccia dialogare ospedale e territorio, con team multiprofessionali, percorsi di specializzazione e borse di studio adeguate". Per il presidente **Gimbe Nino Cartabellotta** "non ci può essere prossimità, né l'attuazione di una buona riforma territoriale del Pnrr senza le gambe dei medici: difendere il loro ruolo significa difendere l'universalità del nostro Sistema Sanitario Nazionale. Nel contempo, cresce il numero di persone prive di medico di famiglia: una condizione che ostacola l'accesso al Ssn, riduce la qualità dell'assistenza territoriale ed aumenta i rischi per la salute, soprattutto di anziani e persone fragili".

Castelvetro (Mo): apre la 'Palestra della memoria' per ultra 70enni

Aperta a Castelvetro (Mo) la 'Palestra della memoria' per prevenire il decadimento cognitivo degli anziani. Il progetto è promosso dall'Agenzia sanitaria regionale in collaborazione con associazioni di volontariato e Comune. E' rivolto a persone con più di 70 anni che desiderano migliorare la memoria attraverso esercizi di stimolazione delle funzioni intellettive, proposti dai volontari formati dall'Ausl di Modena. L'iniziativa rientra nelle politiche di welfare del territorio. Gli incontri si svolgono i giovedì dalle 9 alle 11 e sono gratuiti, previa iscrizione. Per info: 329 2112085 dal lunedì al venerdì dalle ore 14 alle 16.

Rapporto sussidiarietà: meno cure per chi sta peggio

In Italia meno cure per chi sta peggio: cronici, fragili, poveri ed anziani. Lo rileva il nuovo Rapporto 'Sussidiarietà e... salute', che da un checkup completo del Servizio Sanitario Nazionale evidenzia la progressiva perdita di universalismo ed equità. Dai dati emerge che circa il 9-10% della popolazione dichiara di aver rinunciato o rinviato cure necessarie per motivi economici, lunghe attese o difficoltà di accesso. Questa quota supera il 20% tra le fasce più svantaggiate. Significativo è il rapporto tra salute e titolo di studio. Il tasso di mortalità evitabile per 10.000 residenti è del 39,6 per chi è privo di titolo di studio o ha licenza elementare; 33,5 per chi ha la licenza media; 26,4 per chi ha il diploma; 20,3 per coloro che hanno una laurea o un titolo di studio superiore. Circa 4 milioni di over 65 non autosufficienti richiedono maggiore assistenza, mentre oltre 5,5 milioni di anziani vivono soli e circa il 14% degli over 65 è a rischio isolamento sociale. Quasi 1 milione di anziani è in povertà assoluta. L'Assistenza Domiciliare Integrata (Adi) copre circa il 30,6% delle persone anziane non autosufficienti, mentre gran parte della cura resta in carico alle famiglie. La spesa sanitaria out-of-pocket (di tasca propria) è il 24% di quella totale, tra le più alte in Europa occidentale (ben oltre la media Ue del 15%) ed in costante crescita dal 2010 (escluso il periodo del Covid-19). Da 12 anni il dato supera il limite stimato tra il 15 e il 20% raccomandato dall'Oms, soglia oltre la quale sono a rischio uguaglianza e accessibilità alle cure. L'8,6% delle famiglie italiane è costretta ad affrontare spese sanitarie insostenibili, dato che colloca il Paese al nono peggior risultato nell'area Ocse. Il carico della spesa sulle famiglie è passato dal 18,6% del 1980 al 25,7% del 2023 (+7,1%), mentre la quota della produzione sanitaria pubblica, sul totale, si riduce di 2,7 punti, passando dal 63,9% nel 1980 al 61,1% nel 2022.

Ileana Rossi



Peso:27%